

*Riccardo Giovanni
Patriarca*

...sogni di Bellezza in espansione

Cinque decadi di creazioni artistiche

Trieste • Piazza G. Oberdan, 6
Palazzo del Consiglio Regionale

28 ottobre • 29 novembre 2014

*Ringrazio di cuore l'amico Giorgio Mazzolari
per aver accompagnato queste mie opere,
sussurrando con la sua prosa, sensazioni idiliache.*

*Un ringraziamento particolare al Prof. Loris Castenetto,
del quale godo l'amicizia e la stima da moltissimi anni.*

...un sentimento di riconoscenza affettuosa per Elena.

È motivo di grande soddisfazione aprire gli spazi espositivi del Palazzo che a Trieste ospita l'Assemblea regionale alle opere di Riccardo Giovanni Patriarca, artista raffinato e versatile che ho conosciuto quasi due decenni fa, in occasione di una sua mostra di incisioni.

Una conoscenza che nel tempo si è trasformata in una profonda amicizia costantemente alimentata, pur lungo percorsi esistenziali diversi. Riccardo Giovanni Patriarca, che vive e lavora a Tricesimo dove è nato, aveva alle spalle già una ricca carriera espositiva e una grande libertà creativa ed espressiva che, in seguito, diverse volte ho avuto modo di apprezzare. Ricordo in particolare le sue vedute delle nostre bellissime montagne, i paesaggi e i gelsi avvolti da atmosfere invernali. Erano pregevoli acqueforti-acquetinte che restituivano, a colori, l'anima agreste del mito della friulanità. Da allora, molte altre sono state le occasioni di racconto di sé e di confronto con il pubblico e con il singolo fruitore che Riccardo Giovanni Patriarca ha cercato e curato.

In questa esposizione, realizzata a quarant'anni dalla prima rassegna e significativamente intitolata "...sogni di Bellezza in espansione", ritrovo l'artista di allora in un complesso di espressioni ancora più pregnante, dove il suo sempre dichiarato bisogno di libertà ha alimentato l'incessante ricerca nel segno, nelle tecniche, nei temi, nelle atmosfere. Incisioni, oli, pastelli, incisioni a maniera nera. Tutti strumenti espressivi usati dinamicamente per paesaggi, cieli, figure umane. Una dimensione anche classica, la sua, con ambientazioni, come egli stesso afferma, purificate da una contemplazione estetica e poetica per una finalità positiva dell'esistenza. Un messaggio rivolto a chi con lo sguardo cerca nei segni significati profondi; un richiamo a vivere la spiritualità, l'emozione, la bellezza, la fantasia anche dei sentimenti, di cui tutti abbiamo l'esigenza.

Di questo invito che scaturisce dalle sue opere gli siamo grati, siamo orgogliosi di rilanciarlo come un'eco con questa rassegna allestita nella sede più rappresentativa dell'intera Comunità regionale, e l'augurio è che egli lo rinnovi ancora a lungo e nei tanti modi che la sua creatività e la sua maestria artistica sapranno suggerirgli.

Franco Iacop
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

Paesaggi rurali, paesaggi suggestivi, paesaggi, soprattutto, tipicamente friulani. Riccardo Giovanni Patriarca è un ambasciatore del Friuli, prima che un artista affermato e completo. Doveroso che il Consiglio regionale gli offra una così meritata vetrina. Logico, da parte mia, esprimere soddisfazione e orgoglio nel presentare questa preziosa e raffinata rassegna di opere d'arte.

Al netto delle capacità artistiche, che Patriarca maneggia con maestria e disinvoltura, mi preme porre l'accento sulla precisa volontà dell'artista di raffigurare scorci, soggetti e sfaccettature che sono patrimonio esclusivo del Friuli.

Patriarca ci accompagna lungo un percorso che promuove e valorizza il Friuli e le sue peculiarità, e ne esplora le mutevoli sfaccettature. Per Patriarca l'illustrazione del Friuli non è un esercizio fine a sé stesso, ma diventa il mezzo tramite cui veicolare un messaggio di orgogliosa appartenenza a questa terra. Quadri e incisioni portano la griffe di un'identità culturale rivendicata con consapevolezza, e che vuole fungere da sprone per tutti noi, affinché non dimentichiamo la nostra provenienza, e non perdiamo di vista l'orizzonte verso cui tendiamo. L'arte, la cultura e, naturalmente, la lingua, costituiscono un patrimonio identitario da cui non si può prescindere, per ripensare a un nuovo modello culturale, sociale –ma anche economico– per le nuove generazioni. Un'opportuna e non più procrastinabile capacità di cogliere le reali potenzialità del Friuli può spalancare nuovi scenari, soprattutto per le generazioni future, per costruire strategie innovative che restituiscano competitività e attrattività al Friuli.

Patriarca così intimamente e naturalmente "friulano" nella sua produzione artistica coglie l'attimo e le emozioni di una terra unica che contribuisce, con la sua diversità, alla bellezza del mondo. Ci aiuta così ad accrescere la consapevolezza che solo attraverso la cultura, data dal rapporto diuturno tra comunità e ambiente, possiamo confrontarci con il mondo, consci della nostra identità.

I miei più sentiti complimenti a Patriarca che utilizza il torchio e i colori per creare emozioni, allo stesso modo in cui un artigiano usa l'incudine e il martello. Con disinvoltura quasi scontata ma che invece denota un lungo e puntuale apprendistato. Complimenti per un'esposizione che coniuga sottili e ricercate doti artistiche a una vera e genuina determinazione nell'affermare la propria friulanità.

Compliments sincers

Visionarie apoteosi

Licio Damiani

L'elegia della luna

“Le stelle intorno alla bella luna / nascondono di nuovo la loro figura luminosa / quand'essa risplende / su tutta la terra”: pare visualizzare il frammento lirico di Saffo l'incisione ad acquaforte-acquatinta-cera molle *Brivido sacro* di Riccardo Giovanni Patriarca. Ma sono anche di altri autori i frammenti poetici che essa evoca: il “drappo indaco di cielo” che “come pavone si fa alla vista”, dell'arabo Daqiqi; “l'arco sottile lucente che aspira a salire”, di un anonimo poeta della dinastia T'ang; il “mio volto di luna, mio viso di fata”, del turco Nesimi. E con un altro lirico ottomano, Baqi, vien da esclamare “L'amore per quella luna domina l'universo”.

La calcografia su lastra di zinco pare un arazzo di seta blu irradiato da una luminosità interna, trapunto da una sottile, argentea, falce di luna e da alcune scaglie di stelle. Sul lato basso si disegna in ombra, sotto una luminescenza lattea, la striscia di campagna percorsa da reticoli di solchi e da una processione di gelsi spogliati dall'inverno. L'opera, capofila di altri cieli di blu notturni profondi come fondali marini, emana una sospensione magica, una suggestione fiabesca di orienti sognati, di scenari da *Mille e una notte* che sembrano accogliere canti struggenti di carovanieri e di pastori erranti nel deserto leopardiano. “Che fai, tu luna in ciel, dimmi, che fai, / silenziosa luna?”

E in *Madre Luna* si inserisce, entro una sorta di cornice colorata, un tratto di fiume chiuso dalla sponda boscosa, nelle cui acque si riflette la fascia verde-blu del chiarore del satellite campeggiante in alto in forma di cerchio irregolare. Il lato superiore dell'immagine tagliato ad arco conferisce all'immagine un tono di romantica rappresentazione ottocentesca. L'opera si ispira alla poesia di Pierluigi Cappello *Buonanotte*: “Ti scrivo che lassù la luna brilla / perché brilla la luna madreperla / madreluna che sta come una spilla / nell'asola corvina della notte...”. Ma risuonano come un'eco anche i versi di un altro anonimo poeta cinese sempre della dinastia T'ang: “Questa notte la gran luna autunnale / sembra ancora rotonda...Il fulgore dardeggia, si nasconde / serpente irrequieto; / la luce ora svola, ora si

posa, / instancabile uccello... / e il chiarore che fende ora di nuovo / la rugiadosa immensità fiorita”.

Nell'acquatinta *Verso la luce* la testa sfolgorante, dilatata nella scia rosea, della cometa Hale-Bopp, che all'inizio della primavera 1997 fu seguita da enorme emozione, spicca sull'immensità blu-nera trapunto dai minutissimi punti dell'“esercito stellare sparso per tutto il cielo”: straordinaria apparizione, come di un angelo astronomico. C'è mistero, c'è una sorta di iniziatico respiro poetico in queste opere. “Il Cielo è il luogo della libertà celeste – ha scritto l'artista – nel quale fantasticare, immaginare e provare sentimenti ancora sconosciuti; dove poter scoprire corrispondenze che sulla Terra non si possono trovare, perché il mondo si è inaridito di sentimento e di umanità profonda. Io dipingo per rappresentare immagini dell'Immensità che mi sovrasta. Stupisco e ricerco perpetuamente l'orizzonte che fugge e fugge di meraviglia in meraviglia”.

Paesaggi silenziosi e deserti

La grafica è il capitolo principe nella più recente produzione di Patriarca. Le prime acqueforti, di alcuni anni fa, avevano un'impostazione rigorosamente realista – ma di un realismo “metafisico” - la cui massima precisione arrivava in diverse opere a effetti di sospensione straniante. Il segno nitido, preciso, slontannava l'immagine in un tempo indefinito, fuori dalla storia. Paesaggi “silenziosi e deserti – ha osservato Gabriella Bucco - dove la presenza dell'uomo è colta attraverso le architetture, immerse, sempre, nel rigoglio della natura”. A dire il vero, a chi scrive la presenza umana pare completamente assente e le architetture si trasformano in creazioni di un artificio stregato, nei quali la natura si materializza in forme “eterne”, in surreali apparizioni. L'uso di più lastre matrici arricchisce l'immagine di lievi sfumature cromatiche ramate o verde muffa, brune, azzurre o dorate. Un esempio di onirica trascrizione iperrealista è la *Chiesetta della Madonna della neve a Titiano di Preconico*. Le

polite strutture cubiche del piccolo edificio costruito sulla riva dello Stella, campite sull'uniformità astratta del cielo, si specchiano limpide - creando un doppio illusionistico - nelle acque del fiume, insieme ai cipressi scuri che le attorniano fantasmaticamente e ai rami di alberi e cespugli spogliati dall'inverno; il verde livido dell'opera ne accentua l'aura di trasognata alienazione.

Alcune vedute frontali in versione "cinemascope" di *Villa Manin di Passariano*, sospese in una solarità deserta intrisa di meraviglia e d'inquietudine, ricordano quasi alla lettera le grafiche sul medesimo soggetto di Mario Micossi. In una successiva versione i particolari descrittivi vengono eliminati dall'impostazione geometrico-astrattizzante e dietro il complesso della Villa si dispiega una sorta di paravento di rettangoli uniti fra loro a fisarmonica. L'immagine si allarga nel "grand'angolare" virato in color ruggine. In un altro foglio la dimora dell'ultimo doge di Venezia è inquadrata dalle due torri che segnano l'ingresso all'edera con la cintura di barchesse e il biancore dell'articolato complesso edilizio spicca irrealisticamente sul colore lievemente rosato del cielo.

Piuttosto nutrito il capitolo dei castelli. La *Veduta del castello di Colloredo di Montalbano* spazia dallo sviluppo frontale dell'intero maniero, con le casette del borgo in basso, fino alla chiesa sormontata dal campanile chiaro terminante nell'angelo plasmato sul modello di quello del castello di Udine. In una tiratura il *Castello di Cassacco* rosso-tramonto si erge sulle campagne fiancheggiato da lance di cipressi grigi, in un'altra versione appare ammantato di foschie verdi-muschiose. Il *Castello di Villalta* è sfiorato da velature rossicce. Sul fronte del *Castello di Prampero*, nell'incisione realizzata prima della distruzione provocata dal terremoto del 1976, si modella l'armoniosa loggetta rinascimentale.

Il capoluogo friulano è altra "città del sogno". Le diverse versioni dell'udinese *Piazza Libertà* trasformano le architetture della gotica Loggia del Lionello e della cintura di casette antiche dietro alle quali si leva il campanile del Duomo, insieme a statue, colonne votive, colonne onorarie, balaustre, fontana di Carlo da Carona, in salde costruzioni metafisiche alla De Chirico scandite da tersi tagli di luce abbagliante e da ombre rosee o ramate, sostituendo all'ironico distacco dechirichiano inquietanti impeti di romantica passionalità. L'*Angelo del Castello* danza su nubi di fuoco. La rigida scenografia della *Chiesa di Sant'Antonio Abate* biancheggia tra rossi barbagli. Il frontone di *Palazzo Belgrado*, col primo piano della roggia che cinge i giardini Ricasoli, affiora dietro a un velario di foschie.

La panoramica su *Cividale* è movimentata dal Ponte del Diavolo e dai palazzetti sul Natisone, dalla vegetazione che infittisce sulle vertiginose sponde del fiume che scorre con le sue acque celesti, dalla facciata e dal campanile del Duomo, delineati sugli ammassi di nuvolaglie crespate. E fra carrellate su borghi e paesi allungati orizzontalmente tra boschi dai colori autunali, muri merlati, declivi di strade, spicca il pastello *Ave Maria in laguna-Isola di Barbana*, azzurro arazzo nel quale s'intravede lo slancio del campanile del santuario circondato da matasse di cespugli bruni e viola. La veneziana *Isola di San Giorgio* si trasfigura in morganatico miraggio. Al romano *Castel Sant'Angelo* color terracotta, specchiato nel flusso blu del Tevere, si arpiona il biancore di Ponte Garibaldi coronato di statue angeliche; sfilano lontani in controluce cipressi e pini marittimi. "Roma – si confida Patriarca, mostrando un'acquaforte raffigurante archi e colonne dei Fori – è una delle città che maggiormente amo".

Virgiliano lirismo

Gli effluvi della classicità latina sembrano intridere le sequenze imperniate sulla natura. Respira del lirismo virgiliano l'acquaforte-acquatinta-cera molle *Riflessi dal Giardino dell'Eden*, con i raggi di luce che trafiggono il verde del bosco specchiato nell'acqua di un'ansa di fiume. Parrebbe quasi risuonare nell'opera l'eco di alcuni esametri dell'*Egloga prima delle Bucoliche*: "...hic inter flumina nota / et fontis sacros frigus captabis opacum. / Hinc tibi quae semper vicino ab limite saepes / hyblacis apibus florem depasta salicti / saepe levi somnum suadebit inire sussurro – Qui tra le natie acque correnti, / tu godrai ogni giorno l'umida ombra, / Qua la tua siepe vicina al confine / - dalla quale le api succhiano il fiore dei salici / t'inviterà come sempre col suo basso bisbiglio a scivolare nel sonno".

Una fascia luminosa di riflettore naturale, che piove dal "gregge" sparso di nuvole azzurre e rosa alitanti sul bagliore dorato dell'orizzonte, attraversa la coppia di cipressi levati su una distesa campestre scandita da alberelli invernali nell'incisione il cui titolo è tratto dall'unico frammento salvato dell'*Elegia II* di Leopardi: *O care nubi, o cielo, o terra, o piante*. E su altri versi del lacerto il pittore sembra malinconicamente sintonizzarsi: "Io qui vagando al limitare intorno / invan la pioggia invoco e la tempesta... S'apre il ciel, cade il soffio, in ogni canto / posan, l'erbe e le frondi e m'abbarbaglia / le luci il crudo Sol pregne di pianto".

Forti emozioni “di un sogno rivissuto” provoca nell’artista lo Stella. “La bellezza coinvolgente, effimera e sfuggente di questo fiume di risorgiva – egli ha scritto nell’autopresentazione della personale di Palazzolo dello Stella dedicata nell’autunno 2012 al tema – mi ha trattenuto a dipingere le acque specchianti delle sue anse morte e delle sue golene. Dopo alcuni anni mi sono ritrovato ad essere un pittore rinnovato, più flessibile, più estroverso, più libero...Ho ricominciato a usare i colori ad olio”, con quali il segno grafico sfuma in evanescenze cromatiche. Ecco allora i bagliori gialli e verdi lievitanti magmaticamente sulle sponde nell’olio *Ponte sulla ferrovia*. Si mantengono invece fedeli alle tecniche incisorie *Riflessi sullo Stella e Alle foci dello Stella*. Il primo foglio riprende i motivi della Scuola di Barbizon - il villaggio francese a pochi chilometri da Parigi, frequentato dai pittori per la varietà dei luoghi – scuola impostasi intorno al 1830 con quadri che avvolgono il visitatore per l’imponenza delle masse arboree, i movimentati effetti di luce, gli intrichi di foreste, gli specchi d’acqua, i torrenti: una visione romantica della natura osservata realisticamente nelle sue cangianti vibrazioni. In particolare i toni ramati ricordano alla lontana lo *Stagno nel bosco* (1850-1854) di Théodore Rousseau, fondatore del movimento. La seconda opera, con la visione del corso d’acqua fiancheggiato dai canneti e la grande rete da pesca appesa tra le due rive, nel punto focale della visione prospettica, ha invece una visualità analiticamente descrittiva.

Ne *L’ultima foglia* fusti di gelsi scorciati dal basso in alto secondo una slontanante prospettiva di taglio cinematografico dissolvono il serpeggiare dei rami spogli sulla lastra avana del cielo. In *Tramonto del passato* pugni neri di gelsi dissolti, stagliate sul cielo di fuoco, si trasfigurano in un corteo shakespeariano di ombre.

Il perfetto semicerchio di *Arcobaleno*, che inquadra sul lato basso le minuscole case di un borgo, par citare le immagini dello sfarzoso film in technicolor *d’antan* di Victor Fleming *Il mago di Oz*. La *Chiesetta alpina della Valcanale* è intessuta come un abito di sposa da candide fioriture di ciliegi. Il cancello serrato, forse di una villa settecentesca, affondato tra gli alberi scuri nell’acquaforte-acquatinta-cera molle *Ospitale* introduce all’infinito. In *Tagliamento* le anse del fiume serpeggiano bianche ai piedi di una cerchia di monti spettrali.

Le montagne sono altre protagoniste delle incisioni di Patriarca. L’artista – ha osservato Gabriella Bucco – “è partito da incisioni nette e definite nei particolari che, nei tardi anni Ottanta, suggeriscono una grazia quasi giapponese, poi con il passare

del tempo, il disegno netto ha lasciato spazio alle macchie di colore dell’acquatinta, agli interventi a cera molle che rendono la meraviglia indefinita della natura. Dalla realtà rappresentata giunge a raffigurare il sentimento che essa genera nel suo spirito”, proponendo suggestioni e corrispondenze emozionali.

Hanno l’asprezza e la grandiosità epica del fondale di un’inquadratura *western* i pinnacoli dolomitici di *Sella Scodovacca al mattino* intrisi di abbaglianti luci di rame e d’oro. Il Cridola con le sue forme a canne d’organo compone una poesia “che fa pensare a Dio”, diventa per l’artista un “elemento di preghiera”. In *Montasio: al tramonto* la vetta del massiccio roccioso si leva nel sole sulle pendici in ombra come un’informale scultura in purissimo gesso. La vena creativa di Patriarca si arricchisce inoltre di “istantanee” delle Alpi Giulie a Coccau, Valbruna, Chiusaforte.

Storie di nuvole e di gabbiani

A contenuti cosmico-spirituale – a giudizio dello scrittore Paolo Maurensig - si affacciano le “strofe” del poema composto di acquerelli, oli, pastelli, dedicato alle *Nuvole*. Gli acquerelli, gli oli, i pastelli esprimono “leggerezza su leggerezza” che è – racconta Patriarca – “il mio modo di essere....Così mi sento ancora memoria di nuvola, di mare o di gabbiano nel vento. Stendo i pastelli sulla carta accarezzando i colori che diventano immagini: è come tornare dall’immenso Cosmo per dare percezione alla felicità dell’Infinito”

“Spesso parlo con le nuvole – aggiunge l’artista - e loro mi capiscono e mi rispondono. Mutevoli e fantasiose comunicano i fatti de giorno sul mondo. Quando infuria il temporale il rombo fragoroso e vibrante del tuono mi scuote l’anima (un attimo prima l’accecante saetta mi ha sospeso il respiro). E’ la grandezza della Natura che si esibisce tutta per me. Mi sento felice come per un grande privilegio. Ma più misteriosamente beato per la gratitudine che provo verso quell’Artista Divino che mi affanno a copiare, cercando di carpire le sue forme e i suoi colori. Le mie opere, alla fine di ogni considerazione, sono degli stati d’animo, ispirati allo spettacolo dell’Universo che mi stupisce e mi avvince”.

Nubi sfatte come aerei fiocchi di cotone, nubi incandescenti, girotondi di nubi. Fulmini sprizzano verticalmente tra le nubi come rami di fuoco. Nubi cremose vagano nell’azzurro folgorate dal lampeggiare accecante del sole che declina in *E poi... venne il crepuscolo*. Nubi come masse erratiche sorvolano la

bassa pianura friulana solcata da intrecci filiformi di strade in *Piancada in volo*. Veleggiano leggere, sfiorate di giallo, celeste, violetto, sui dolci avvallamenti della campagna aperta come in un'offerta colma d'erotismo in *Abbraccio di nubi*. Dardeggiano luci aggrumate in un magma temporalesco sulla laguna verdastro-paglierina in *Riflessi paglierini*. Sfiorano le cime scure degli abeti in *Nubi basse*. Si arrotano e si sfilacciano turbinose nei passaggi dal nero all'azzurro scuro al giallo sfolgorante in *Al tramonto*. Vagano frantumate e dissolte in un cielo di porcellana tersa in *Duetto all'alba*. Compongono straordinarie sinfonie visive nell'accavallarsi ovattato o ruggente del dittico "*Quand'ero bambino...*", in cui affiorano impressioni di lontani incantamenti infantili. In *L'acqua e la luce* esplodono sui fremiti del mare resi scintillante da una colonna di sole.

Nelle incisioni *Verso l'est* nubi si arruffano opulente e dorate sui lievissimi solchi tracciati dal vento nelle sabbie dei litorali, lasciando immaginare deserti sahariani presaghi d'avventure. Singolari, minacciosi toni violetti assumono le *Espansioni di nuvole*. Le *Nuvole sognate*, radiose d'argento, che s'innarcano sopra una verde striscia di laguna, visualizzano un'altra poesia di Pier Luigi Cappello: "(Non sono solo nuvole le nuvole / che nuvola più nuvola più nuvola / fanno dis fanno nel cielo figure / di maghi di draghi o serpi o sirene / ma sillaba più sillaba con cura / staccano voci musicali serene / queste che tra parentesi ho posate / sulla prora di nuvole d'estate)". *Nell'Assoluto all'Alba* assumono sonante potenza. E *In luce...dopo* la corona plumbea di nubi si sfalda e si liquefa lasciando irrompere, come in una visione biblica, la luce del Divino.

Le nubi si trasfigurano in uccelli marini nella silloge dedicata ai *Gabbiani*. Voli di gabbiani come nastri. Alitano volteggiano fluttano diafani dispiegando innocenze di angeli pagani. Abolito ogni inquadramento prospettico, semplificata la struttura compositiva ormai priva di peso, tradotta in lineari ritmi musicali, l'artista affida ai palpiti di "ali dell'anima" librate in uno spazio senza limiti il proprio "lungo sogno azzurro".

Incanti dell'eterno femminile

Patriarca è, inoltre, un virtuosistico e ormai raro specialista della tecnica grafica detta della maniera nera - conosciuta anche come Incisione a fumo - imperniata esclusivamente sull'azione diretta della mano dell'artista, senza uso di acidi. Inventata nel 1642 dal fiammingo Ludwig von Siegen, venne magistralmente impiegata da Rembrandt. e, nel settecento,

da artisti italiani, olandesi e, soprattutto, inglesi. Richiede, inizialmente, la granitura d'una lastra di metallo mediante un utensile seghettato. Sulla lastra, inchiostrata uniformemente di nero, l'artista incide il disegno "cavando" le parti bianche per ottenere i riflessi e i violenti lampi di luce. La maniera nera oggi è stata quasi abbandonata in Occidente, mentre è molto utilizzata in Giappone. Consente una straordinaria finezza di modellato, la resa di morbidi piani tonali ed è impiegata per le vedute notturne, le figure umane, i ritratti, le nature morte con frutta e fiori.

Sono proprio il modellato morbido, il plasticismo pastoso, insinuante, vellutato, diafano, a plasmare i *Nudi* di bellissime donne, apparizioni incantatrici che emergono, dal "mistero nero". Corpi chiaroscurati di sirene si flettono con sensualità conturbante, abbracci drammatici di corpi emergono dall'oscurità colmi di delizie erotiche, nudi aerei vengono fasciati dai drappaggi di brividi luminosi. Nel *Nudo dalla testa dissolta nell'oscurità* quattro mani cingono sotto i seni rigonfi la figura, tagliata all'altezza dell'inguine. Nudi si dissolvono in forme raggiate di barbagli. E come carnali parte anatomiche si disegnano le nature morte di frutta, di fiori, d'insetti e di molluschi (*Ri-morso di Eva, Cale, lumache e farfalle in Mimesis*).

Donne ignude si ripopongono nei pastelli e negli oli. Due fanciulle sedute vengono marezzate da riflessi filtrati da immaginarie tapparelle in un "merigiare pallido, assorto". Tre donne-enigmi appoggiate a una finestra dispiegano un lenzuolo per tentar di coprire le forme opulente, come in un quadro del surrealista francese Paul Delvaux, intriso di surreale profumo fuori dal tempo. Il profilo di una ragazza ignuda, con gli occhi bendati, offre bolle di sapone a una corazza vuota - pallido riferimento, forse, al *Cavaliere inesistente* di Italo Calvino - galleggiante su un pavimento prospettico

Figure nella nebbia

Negli oli le figure affondano nella nebbia o dalla nebbia emergono. E' una nebbia azzurrina che svapora l'immagine e dalla quale si emanano un silenzio ovattato, un'immobilità onirica, uno stupore trasognato. Nell'estensione cilestrina che si effonde dal quadro - avevo osservato in una notte critica stesa molti anni fa - ogni oggetto, o forma, o parvenza si riducono a un trasalimento fievole di colore, esistono soltanto "per il loro riflettersi sul sentimento del pittore". Ed ecco, nei *Dubbi di Riccardo*, un bimbo bifronte come un Giano infantile,

e nel *Perseo* teste sfuocate di giovani vocianti con le bocche arriciate di pesci e gli occhiali subacquei affondano nelle profondità marine e si riproducono nelle due figure di giovani dissolti con le braccia tese in *Prometeo*. Ragazzi in tute blu ballano tra le nubi sulle note di un antico grammofono a tromba.

Nell'olio *Alle porte del Tartaro* il particolare di un maschio urlante con le braccia allargate si sdoppia e un'unica bocca spalancata congiunge i due frammenti contrapposti del volto. Nella *Clonazione di Narciso* la rotazione di una testa infantile lascia una traccia che la triplica fra un inarcarsi di pugni che paiono tramutarsi in esseri mostruosi e il fondo azzurro trascolora in bagliori sfuocati. Rappresenta *Sisifo e la morte* un giovane accucciato la cui testa si scompone in un doppio lembo. Al collo porta una collana formata da tubicoli simili a frammenti d'intestino; nella lunetta che lo sovrasta si scioglie l'immagine d'un teschio.

Vagano nel blu frammenti di teste e di gambe. Una *Leda* tratta dalla pittura cinquecentesca, cinta dalle enormi ali del cigno, posa fra i busti di due uomini, uno mascherato, l'altro con in testa la cupola della Basilica romana di San Pietro, e la *Monna Lisa* di Leonardo da Vinci è inserita in un congegno meccanico. Un pastore con un maialino in braccio troneggia all'interno di un salone riascimentale fronteggiando due leopardi. Nella *Legge di Sparta* uno sgherro duplicato si appresta a gettare nella forra, tenendolo per le gambe come un pollo, un bimbo dal duplice volto e in *Temendo Chernobyl* lo scorcio del braccio di una madre con la testa da palombaro forata da tre finestri ovali, dietro ai quali si intravedono occhi affondata nell'ombra blu che irrompe su una tessitura di ocre leggero, stringe in grembo i due figliolotti. Ritorna il tema del doppio in questi apologhi sulle violenze della storia ripetute nei secoli.

Sospese tra il cristallino equilibrio delle magiche stesure pittoriche e l'inquietudine delle ossessioni visive le deformazioni surreali di Patrarca assumono accenti alla Magritte, per il quale – così come per l'artista friulano - le "ricognizioni dell'anima" nella Metafisica dechirichiana si trasformano in Metamorfosi e "l'immagine delle cose cela in sé tutto e il contrario di tutto".

L'ignuda di Baudelaire

Si ritorna invece alla pittura tradizionale nella ritrattistica. L'*Autoritratto* giovanile del 1974 ricorda nel cromatismo acceso la Scuola Romana di Scipione e Mafai. Quello del 1983, con il mantello azzurro, ha un taglio cinquecentesco. Sicuro di

sé l'*Autoritratto* del 1992, incoronato dalla folta capigliatura leonina. Il grafismo insistito, i colori leggeri dell'*Autoritratto* del 2007, con lo sguardo pensoso e interrogativo, esprimono le inquietudini dell'età matura. Esce potente dall'oscurità busto di *None Rose*; capelli bianchi, volto chiaro solcato da rughe, colletto di maglia dell'abito dissolto nel nero di fondo, orecchino d'oro, sottolineano l'espressione severa, autorevole e decisa.

Infine, nel *Nudo disteso nella foschia*, Patriarca ci riporta all'ambiguità della seduzione femminile. L'erotismo della figura, misto di sensualità e d'innocenza, par richiamare una delle più affascinanti poesie di Baudelaire: "*Elle était donc couchée et se laissait aimer, / Et du haut du divan elle souriait d'aise / A mon amour profond et doux comme la me, / Qui vers elle montait comme vers sa falaise. // Les yeux fixés sur moi, comme une tigre dompté, / D'un air vague et rêveur elle essayait des poses, / Et la candeur unie à la lubricité / Donnait un charme neuf à ses métamorphoses; // Et son bras et sa jambe, et sa cuisse et ses reins, / Polis comme de l'huile, onduleux come un cigne, / Passaient devant mes yeux clairvoyants et sereins; / Et son ventre et ses seins, ces grappes de ma vigne, // S'avançaient, plus câlins que les Anges du mal, / Pour troubler le repos où mon âme était mise, / Et pour la déranger du rocher de cristal / Où, calme et solitaire, elle s'était assise.* – Era dunque sdraiata, e si lasciava amare; / dall'alto del divano sorrideva beata / al mio amore profondo e dolce come il mare / che intorno a lei spumeggia come intorno a uno scoglio. // Mi fissava negli occhi, estatica e sognante / come una tigre buona. Se tentava altre pose, / un misto di lascivia e di candore / alle sue metamorfosi dava un fascino strano. // Lisci come l'olio, sinuosi come un cigno, / le sue membra e i suoi fianchi mi passavano / davanti agli occhi attenti e illimpiditi / e, grappoli pendenti alla mia vigna, // il suo ventre e il suo seno mi sfioravano / turbando, teneri angeli del male, / la mia anima assopita, facendola sloggiare / dal suo remoto seggio di cristallo".





Speculum

*Allo specchio mi rivolgo, due anime si incontrano.
Dallo specchio mi volto, un respiro cammina.*

grafite, carboncino e pastello
55 x 60 cm, 2014

CROMIE DI UNA VITA

Questa mostra viene realizzata a quarant'anni dalla mia prima personale, e a mezzo secolo esatto dal mio primo quadro ad olio. Avevo sedici anni. Sono nato a Tricesimo dove vivo tutt'ora nell'atelier-abitazione in via Kennedy, al n. 111. Da autodidatta, libero, preferivo i paesaggi friulani: quelli immersi nella nebbia autunnale. A questa mia terra, amata e materna, mi sono dedicato con numerosissime opere. Successivamente mi sono applicato al ritratto e alla figura, soprattutto all'espressività del nudo. Un giorno di quasi trent'anni fa venni fortemente invogliato e poi indirizzato, dal maestro incisore Giovanni Martini da Padova, ad esprimermi con l' incisione calcografica a maniera nera, particolarmente adatta a rappresentare il corpo umano e nature morte.

Successivamente ho frequentato la Scuola Internazionale di Grafica di Venezia, dove ho sperimentato e approfondito le tecniche incisorie di base. In quella stagione della mia vita, ho fatto parte del gruppo Incisori Veneti, collaborando a mostre collettive di settore.

Durò poco, poiché il mio spirito ribelle mi faceva trasgredire sistematicamente le regole canoniche che mi avevano insegnato, e che erano state tramandate (e imposte!) storicamente dalle scuole di incisione. Era inconcepibile per me non immaginare deviazioni tecniche che andassero oltre il rigore delle vibrazioni bianco/nero. Mi sentivo creativo, e ho voluto liberamente spingere il pensiero oltre quei limiti, usando tutte le vibrazioni che mi mette a disposizione questo Universo così meraviglioso e così ... colorato. Attualmente utilizzo tutte le tecniche incisorie, usandole liberamente.

Talvolta le sposo assieme, sperimentando e trovando molteplici e svariate soluzioni, che meglio rendano i soggetti scelti dalla suggestione ispirativa, al momento, matura. Negli ultimi lavori prediligo l'acquatinta, con l'uso di più lastre matrici in acciaio: fino a cinque per un foglio. Pertanto le incisioni che realizzo con inchiostri a colori da stampa (sia a base acquosa che a base oleosa), risultano necessariamente dei MONOTIPI, ovvero pezzi unici, al massimo dei "retouschè", pur nell'ambito della stessa edizione calcografica. Ho così imparato, con passione, anche l'arte dello stampatore calcografico. Ho allestito una personale "stamperia d'arte", in modo che le mie incisioni non abbiano bisogno di intermediari tecnici, come succede

agli artisti che si devono rivolgere a stampatori esterni. Al mio attivo ho una cinquantina di mostre personali in Friuli, in Italia, in Europa. E molte collettive. Mi ritengo: ritrattista, vedutista, naturalista estatico... Ultimamente: ...mistico. Mi realizzo, comunque, come pittore realista. Una volta preciso fino allo scrupolo e iperrealista per gioco, il mio FIGURATIVO ora tende ad una dimensione trascendente, per rendere la spiritualità della qualità sensoriale. Tratto la forma per trasparenze sottili tramite velature e sfumature come di pastello, favorendo il misterioso intreccio di finito-infinito, di vedo e non-vedo. Mi piace chiamarlo effetto Turner. Le mie ultime incisioni rappresentano paesaggi che si dissolvono nella dilatazione del tempo, della luce e delle ombre, evolvendo l'immagine in un orizzonte che non incontra i confini.

Continue variazioni di luce e trasparenze cromatiche rendono impercettibile l'essenza della materia, confermando il continuo divenire, l'espandersi del Bello, che ricerco da sempre con caparbia inesauroibile.

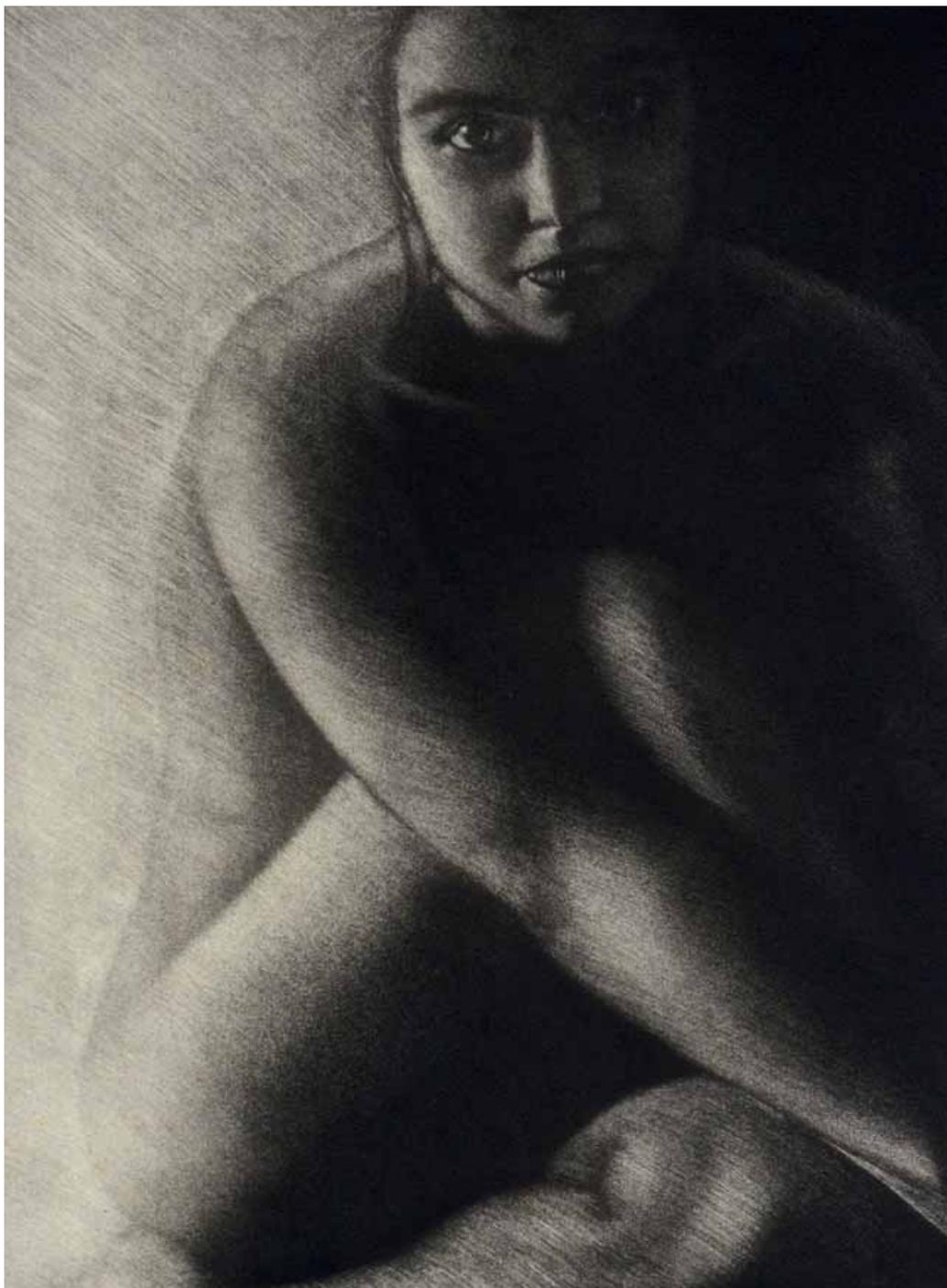
Dalle ultime incisioni emerge il mio spirito libero, che spontaneamente si volge all'Ineffabile, verso immagini di potenza cosmica, colte dal mondo concreto e poi sognate nell'anima, nel sé più profondo e collettivo.

E solo ad un occhio disattento e superficiale esse possono sembrare unicamente dei paesaggi, piuttosto che stati d'animo o espressioni di dimensioni parallele. O, forse, preghiere, che indirizzo all'UNO, alla SORGENTE come infinito ringraziamento per questo mio privilegio. Incido e dipingo. Sono incisore e pittore. Concepisco le mie incisioni come fossero pitture. Pertanto le stampe che ne derivano assomigliano più a dei dipinti, piuttosto che ad incisioni intese nell'accezione classica. Troppo libero? Da tempo non pratico le categorie solite dei generi pittorici. Non più solo incisioni, non più solo acquerelli, non più solo oli o pastelli, di che si tratta allora? Altri trovino pure una qualche definizione, poiché io ho rinunciato ai preconcetti, per smettere di scontrarmi con i pregiudizi, quindi mi permetto il lusso di rimanere un

... LIBERO AUTENTICO CONCREATORE

settembre 2014

Riccardo Giovanni Patriarca



Lumière voilée

incisione a manieranera
o mezzotinto
su lastra in acciaio
560x452 mm
1994

Goccia d'Oricalco

*Dimorare inclinato
nei tuoi occhi bollenti?
Perduto nell'enfasi
a mani pendenti
in un solo fiato
in una goccia d'Oricalco
assisto sbalordito
ad una fine senza fine.*

Donarsi

incisione a manieranera o mezzotinto
su lastra in rame
470x350 mm
1988



Parabola di desideri

*Lussuriosa e tentatrice,
scaccio ogni logica da me.
Chiudo gli occhi volgendomi al buio,
sento la sete.
Mi sazio di future nostalgie.*





L'intimo

incisione a manieranera
o mezzotinto
su lastra di rame
550x890 mm
1987

*L'abbraccio
delle anime perdute*

*Calda e opaca
stretta ardente,
culla infuocati desideri
di pace infinita.*

Ça mintrigue

incisione a manieranera o mezzotinto
su lastra in acciaio
610x870 mm
1994

Anamorfosi di anime

Gioco di ombre.

Mi prendi?

Ti sfuggo!

Vene tremule pizzicano il buio.

*Svago innocente tanto opulento lussurioso
spinge l'odorato a imprudenti destini incrociati.*

Ti ho preso, ti spingo, ti sorreggo.

Ti sostengo.

Ti tengo stretto a me.

Fra noi solo il buio, un buio così grande da far paura.

Un buio che, con la sua luce, abbaglia.





La nuit tombait

incisione a manieranera
o mezzotinto su lastra in acciaio
510x350 mm - 1993

Più nero del nero

*La donna aveva il braccio destro
sopra alla nuca.*

*Dopo un paio di ore in posa plastica,
proprio non ce la faceva più a tenerlo
sospeso in quella posizione.*

Era vestita soltanto della sua pelle.

*La punta del pennello fine era intrisa
di una china così nera che solo madre
natura, nei suoi abissi,*

può far emergere senza indugi.

*La mano dell'uomo prima era statica
poi improvvisamente si muoveva
lenta, sinuosa, attenta; si poggiò sul
gomito della ragazza.*

*Lei aveva caldo, molto caldo,
nonostante la sua nudità.*

*Gli occhi socchiusi e un barlume di
sorriso sul lato destro delle labbra
le donavano un'aria eccentrica,
spaventosamente eccentrica.*

*Lui le sfiorava il braccio per
riposizionarlo diligentemente sopra la
nuca, dove doveva stare.*

*In quel sorriso carnale chiunque si
sarebbe perduto.*

*I capelli neri erano più scuri del
buio, e in quella penombra soltanto
una sfumatura poteva coglierli in un
abbraccio astrale.*

*Il vernicio, più nero del nero, creato
da poche linee così serpeggianti, erano
l'emblema dei suoi fianchi.*

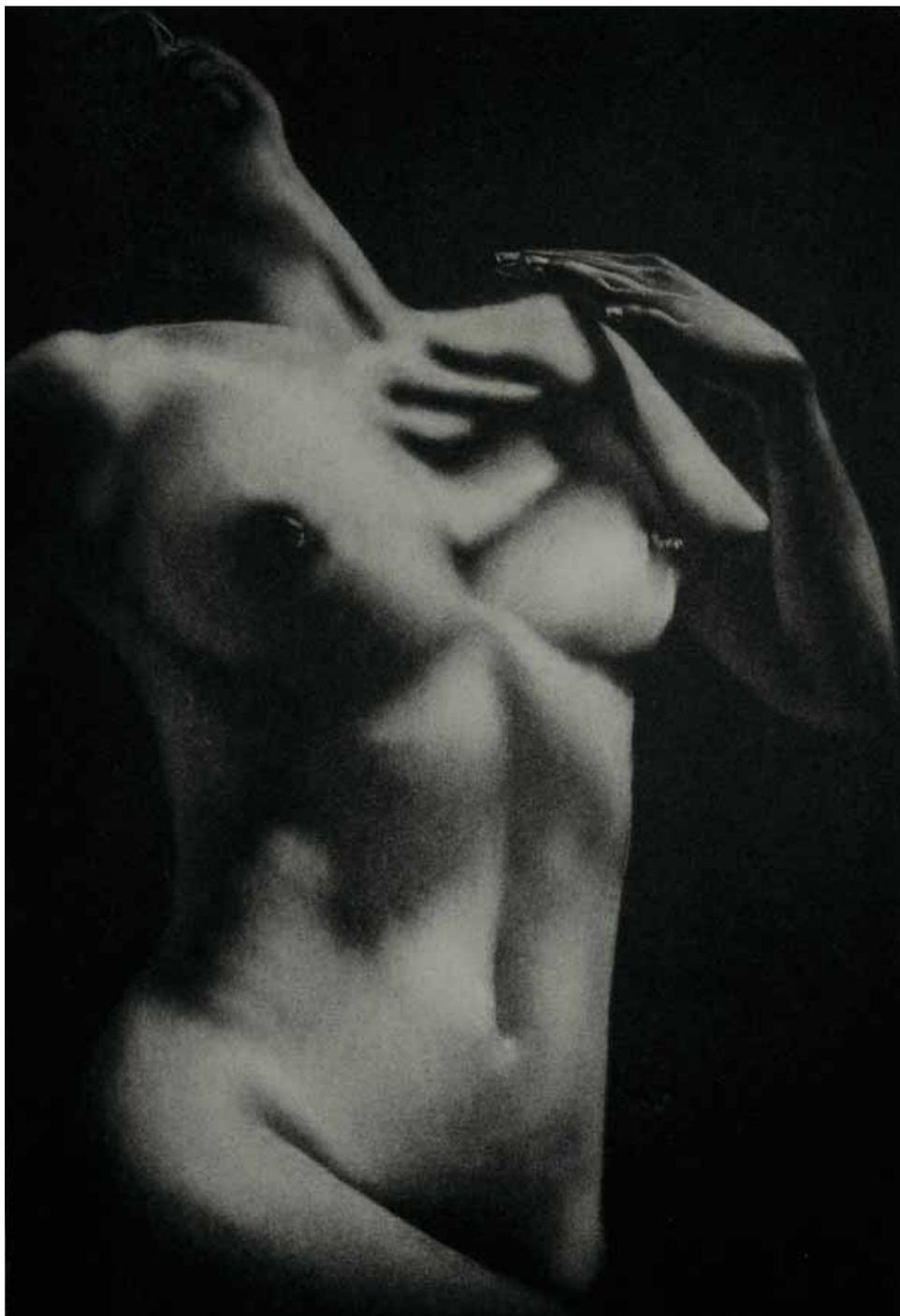
Il buio è dietro di lei.

Il nero è dentro lei.

L'opaco è sopra di lei.

La penombra fa parte di lei.

Il chiaroscuro, impercettibile, è lei.





Partage

incisione a manieranera
o mezzotinto
su lastra in acciaio
627x440 mm
1994

Casta esitazione

*Nefasto estro!
Scopro inaccessibili scosse
sull'impervio velluto
della mia pelle,
ombreggiate tenerezze ergono
turbolente muraglie di ghiaccio.
Maledetto torpore,
incantevole premura,
coglami senza fremiti,
sazia la tua sete.*



Sogno blu-indaco

olio su tela
134x170 cm
1986

Sogno blu-indaco

*Sogno del mare.
Sogno di abissi lontani.
Sogno di acque trasparenti.
Sogno di linfe vitali.
Sogno di magniloquenze astratte.
Sogno il blu cobalto.*

Il picco del pulviscolo

olio su tela
127x123 cm
1986

Il picco del pulviscolo

*Appesa al tuo sguardo,
celati di passione, di desiderio,
ardo in larghezze mai pensate, dormo sonni tormentati.*



Casta hésitation

olio su tela
133x133 cm
1987

Casta hésitation

*L'inspiration Nefasto! Je trouve choc inaccessible sul raide velours de ma peau,
ombragée hausse de tendresse murs turbulents de glace.*

Engourdissement Maudit, belle prise en charge, recueillir moi sans tremblements, désaltère votre soif.

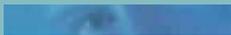


Blu ceruleo

olio su tela
134x134 cm
1987

Blu ceruleo

*Il suono ovattato di una vecchia campana dimenticata,
il colore impossibile di una nuvola,
lo scorrere del sangue dentro alle vene,
gli occhi che abbracciano.
Fammi oscillare,
custodiscimi.*





Crisalide

pastello su carta incollata
su pannello
100x110 cm
2004

Crisalide

*E' solo un nodo, dopotutto.
E' solo un guscio da rompere.
Sparirà il tepore di tempi lontani,
perverranno nuovi ricordi,
in punta di piedi,
in un battito d'ali.*



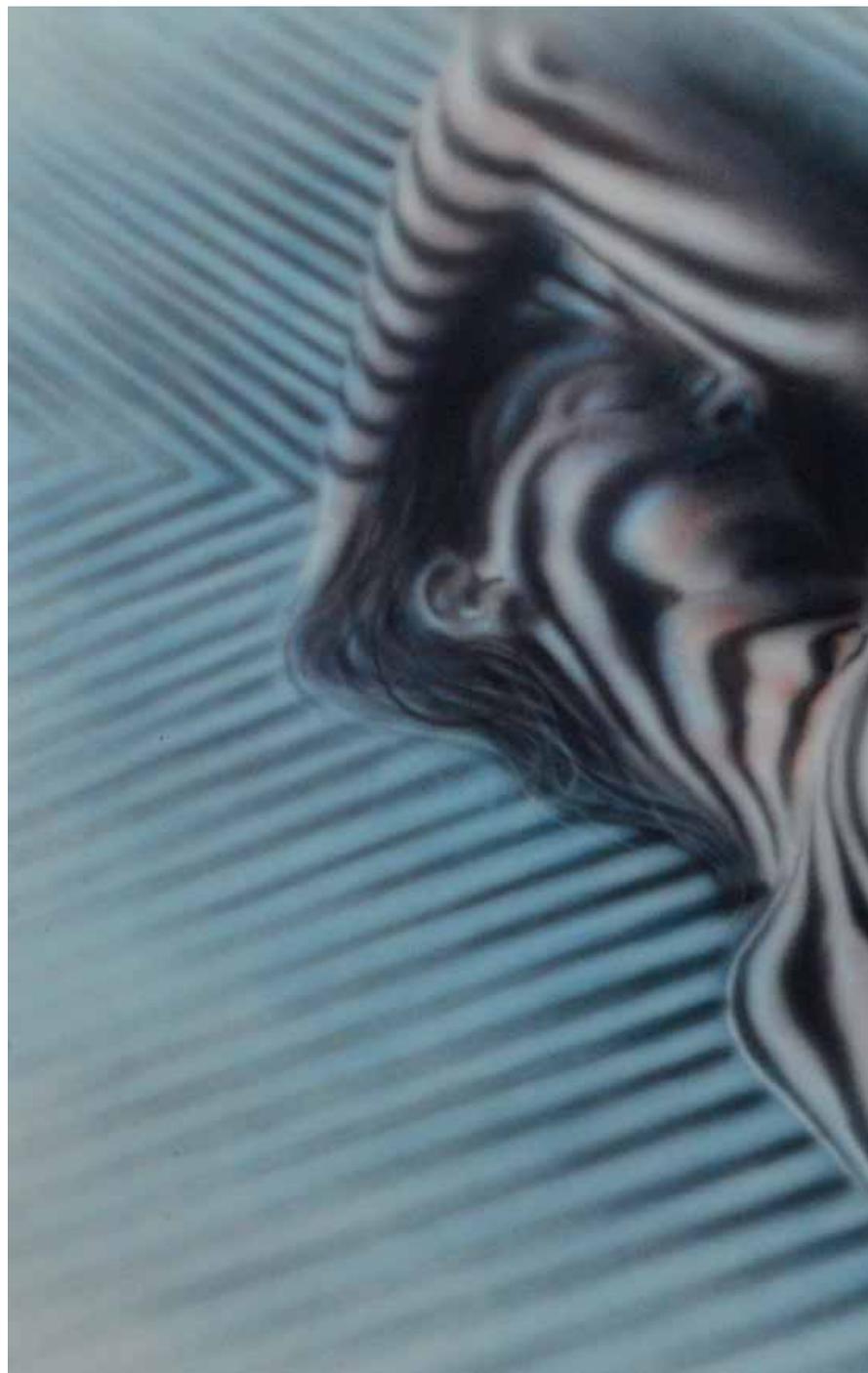


Lama di luce

olio su tela
115x200 cm
2004

Lama di luce

*Giaciglio di deliri insinuano i pensieri.
Conquistano interiorità spannate dal vento.
Lama di luce avvolge il buio,
lo lacera.
Sono ancora libera da me.*





Archi aurei

olio su tela incollata
su pannello
72,5x121,5 cm
2005

Archi aurei

*Quanti enigmi racchiudono,
questi archi aurei.
Quanti impulsi bollenti?
Il Divino li ordina,
il piccolo li indovina.*





Brivido sacro

incisione ad acquaforte,
acquatinta e ceramolle
su cinque lastre
matrici in acciaio
550x890 mm
2000

Brivido Sacro

*Sacra mia terra,
il tuo profumo
porto a me.
Annaspo fragranze
remote
brancolando.
Alla timida luce
della luna,
sorrido
in un balsamo eterno.
Resto impietrito
davanti a tanto,
in un brivido sacro.*





Dolomiti friulane
_Sella Scodavacca

incisione ad acquaforte, acquatinta e ceramolle
su due lastre matrici in acciaio
460x66,5 mm
2005

Dolomiti friulane

Giochi del fato
Rutilante il creato attorno
emana silenzio assordante
spoglio di ogni acredine
varca il sentiero.

Giochi del fato
trafitti e accecati
contemplano l'eterno
nella ciclicità degli eventi.



Celestiale Poesia

pastello secco
su carta incollata su pannello
70x100 cm
2000

Celestiale Poesia

La natura, il cielo, le meccaniche celesti.

Piccolo uomo, tutto torna!

Non puoi fermare il tempo, non puoi spingerti oltre l'oblio.

Continue evoluzioni si prendono cura di te.

Nulla puoi fare?

Con le tue mani, puoi solo tentare di derubare Madre natura del diritto di primogenitura.



È solo cielo

pastello secco
su carta incollata su pannello
70x100 cm
1999

È solo cielo

*Non portare spavento, non osare sfidarlo.
Non cedere a lusinghe vane, non baciare la sorte.
Non smettere di inseguire, non bagnarti di acque non tue.
Non peccare di cecità. Scruta attorno, cerca.*



Volta Celeste

pastello secco
su carta incollata su pannello
70x100 cm
1999

Volta Celeste

*Onde dall'alto cadono su noi,
piccole formiche sgomentate.
In un susseguirsi di orde spaventate
scappiamo nel nulla.*



Lessema interiore

pastello secco
su carta incollata su pannello
70x140 cm
2000



LESSEMA INTERIORE

*Come l'audace vento
che scompiglia le interiora
e il gracchiare cosmico
di occhi nella notte
tra lo stridere cosmico
delle distanze,
ti sento.*

*Tutto scivola sul giorno
rimani tu, soltanto tu,
fioca luce
nel mio timido imbrunire.*

*Innaffio la bocca
della tua diaccia sostanza
ad occhi aperti
non posso che
immaginararti in sogno...
Che faresti?
Più dolce di un sorriso,
mia eredità, mia espressione,
nulla può elevarsi a tanto.*



Virata a coltello

olio su pannello
121x66 cm
2009

Virata a coltello

Fra le nuvole l'aria è così rarefatta che si riesce a sentire sul muso il vento caldo dell'estate: quella vera, fatta di piccoli giochi di luce e di parabole inoffensive.

Le scaglie di mare la sotto appaiono e scompaiono lente, confondendosi fra colori smeraldo e cobalto.

E' tutto così diverso il mondo, visto dall'alto!

Al suo fianco, senza guardarli direttamente, il gabbiano percepisce le traiettorie mai uguali dei compagni di stormo; urla assieme a loro, si alza ancora più in alto per scrutare primo i piccoli banchi di pesce appena sotto il pelo dell'acqua, prima di tuffarsi su di essi e fare man bassa fino a scoppiare...deve prendere tutto ciò che può ora, poiché domani potrebbe essere troppo tardi.

Scorge dal punto più alto dell'orizzonte una macchia minuscola e cinerea sul bagnasciuga, che tenta di nascondere un bagliore lieve...

Abbandona il pasto quotidiano e si getta su di esso, senza pensare, senza riflettere, senza indugio alcuno.

Il becco taglia l'aria, le ali serrate sul petto, gli occhi azzurri socchiusi.

E' vicino, molto vicino, sempre più vicino.

La piccola macchia cresce durante l'ascesa, ora di un grigio tangibile.

E' un uomo.

E' solo, e si ripara gli occhi dai raggi del sole.

Si ripara dal bagliore riflesso dal gabbiano, un lampo più bianco del bianco.

Negli occhi di quell'uomo rivede il suo stesso colore, rivede la stessa voglia di vita.

Si sta specchiando in esso, l'uomo lo osserva dritto negli occhi e non si scompone...tutt'altro, lo guarda e abbozza un sorriso che dura solo il tempo di schiantarsi contro quello specchio.

Riprende il volo, i due si sono appena sfiorati, ma le loro vite resteranno indissolubilmente vicine, per sempre.

L'uomo riesce a sorridere, ride di gusto, in un modo liberatorio, terapeutico.

La sua mano, ferma da troppo tempo, ora è libera di comporre linee sinuose.

Quell'istante appena percepibile è impresso incessantemente su di una tela, in un ricordo, in un respiro affannato.

È impresso in un battito di ali.





Ponte della ferrovia

olio su tela
113x165 cm
2009

Ponte della ferrovia

*Sospeso nel sole il soffio si posa
intriso e succoso s'arrecca e si sposa
riflette sospinto nei sguardi passati
indugia compianto sui fiori accigliati.*

*Sinuose le curve erette, speziate
cullate, giocose giammai germogliate
faticano lente durante l'ascesa
riverberano ancora arriva la sera.*

*I sensi si imporporano di un tempo appassito
ignudi e ignari deliziano il mito
infiammano l'acqua che resta a sentire
intrisa di un verde, plumbeo imbrunire?*

*Lolezzo è una lode, la fiamma si slancia
avverte sentore di calma bonaria
nel nulla d'incanto rapisce il fervore
superba istantanea, riporta l'odore!*



Ansa morta

olio su tela
100x120 cm
2010

Ansa morta

*Tutto spira in un vortice fermo,
allineati verso un cammino incerto.
Il nulla in espansione forma spirali audaci.
Quale aria respiro?
L'immobile pare prendere vita,
senza sosta, ne limiti.*

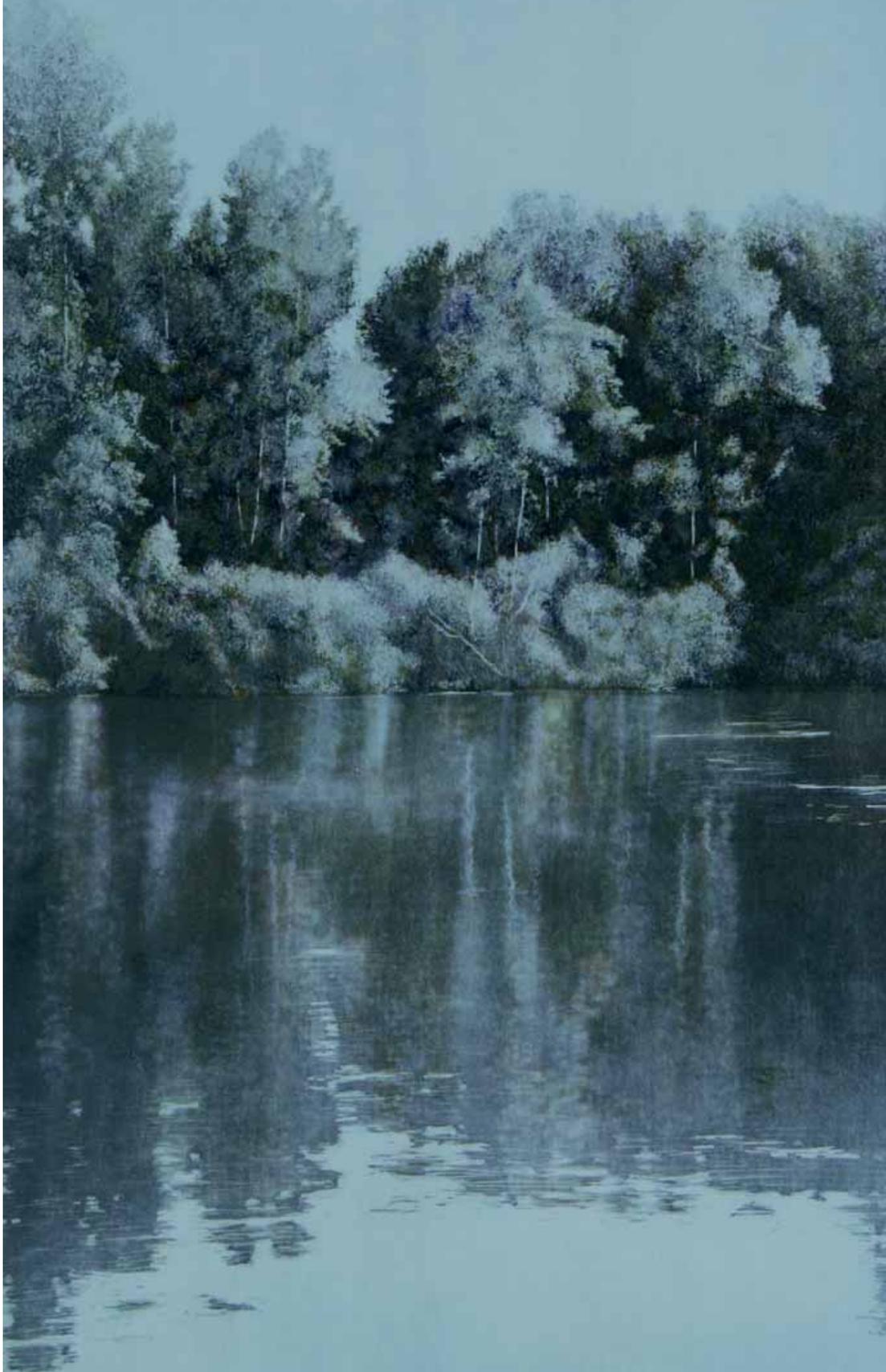


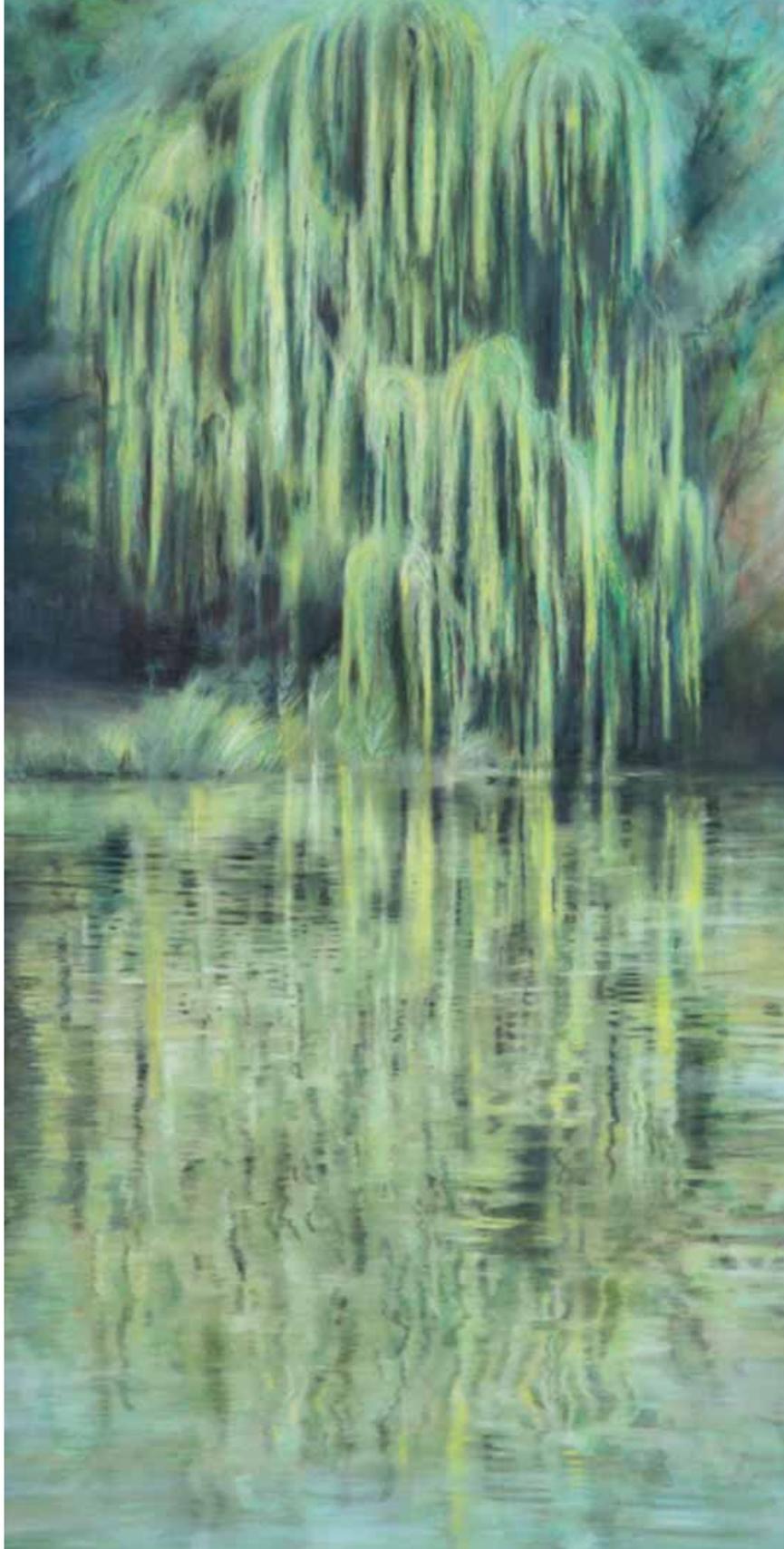
Riflessi sullo Stella

incisione ad acquatinta
su tre lastre matrici
in acciaio
740x490 mm
2011

Lenta penombra

*Fermarsi a respirare
in una lenta
penombra,
godere dell'attimo
mai vissuto.
E piangere di gioia...*





Salix

pastello su tela incollata
su pannello
164x80 cm
2011

Piangere e ridere

*Piangere e ridere,
sotto la brezza di un salice.*

*Piangere e ridere,
dentro sottili fili d'erba.*

*Piangere e ridere,
nell'immensità del cielo.*

*Piangere e ridere,
dimenticato dal mondo.*

*Piangere e ridere,
al tuo fianco, anche senza di te*

Alle foci dello Stella

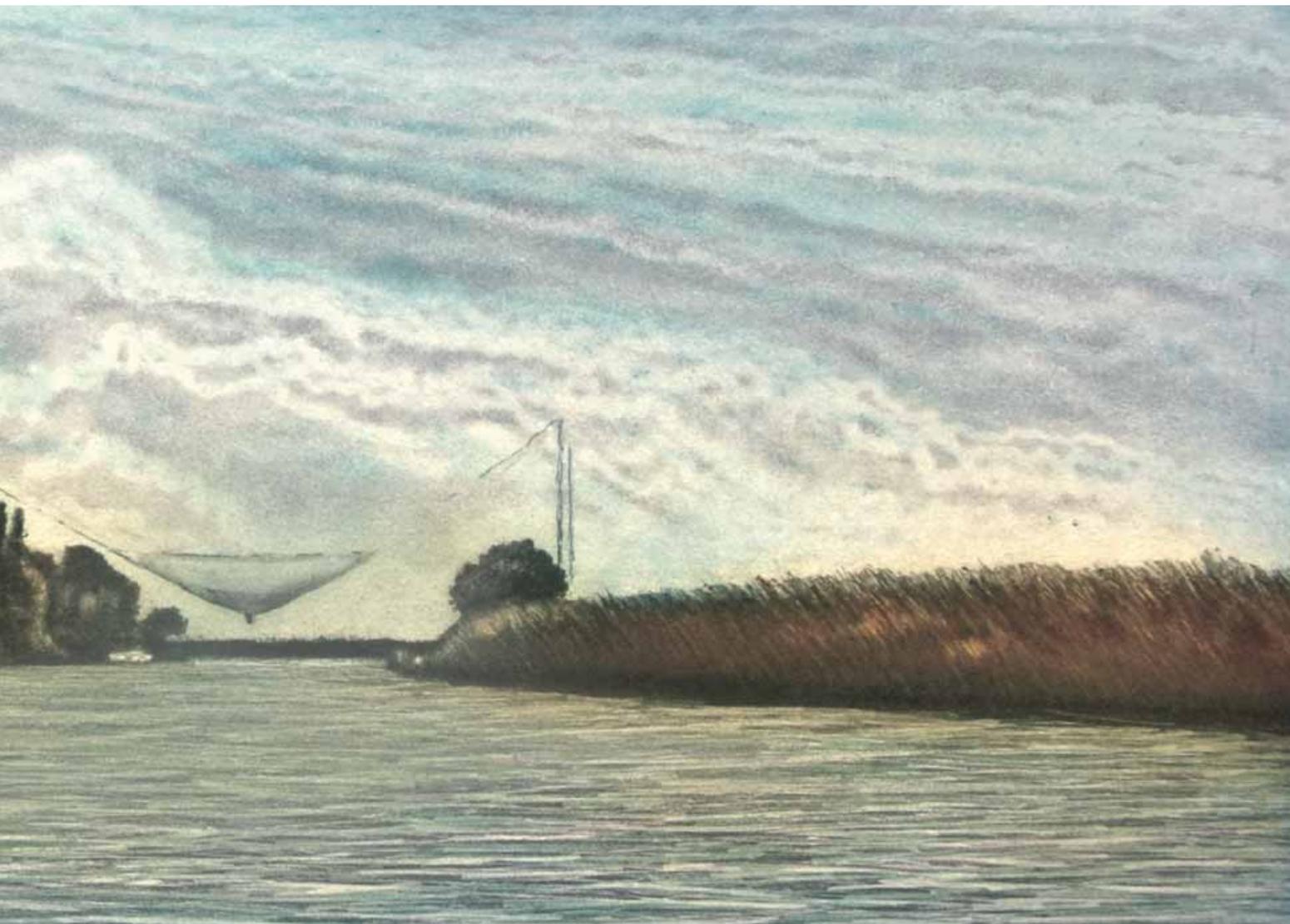
incisione ad acquaforte, acquatinta e ceramolle
su due lastre matrici in acciaio
195x550 mm
2011



Come un lampo

*Su questo scoglio
nel tempo sospeso
il sospiro è salvo
e solitario giace.*

*Tempo saziarmi, prenditi gioco di me
aria cullami, espanditi in me
spazio materializzati, abbandonati in me.*



Peonie di cipria **primo stato**

incisione ad acquatinta su tre lastre matrici in acciaio,
stampata con colori ad acqua: Aqua Wash di Charbonnel
550x76,5 mm
2011-2012



Peonie

secondo stato

incisione ad acquatinta su tre lastre matrici in acciaio,
stampata con colori a base olio
550x76,5 mm
2011-2012

“Il protagonista nascosto”

*Finalmente, nascosto da ogni logica,
il pensiero vola libero nell’immensità.*



Malinconica follia

incisione ad acquatinta e ceramolle
su tre lastre matrici in acciaio
550x650 mm
2011-2012

Malinconica follia

*Quale regalo mi trovo dinnanzi. Quale strenna!
Pare di oricalco, sintesi di pace venuta da lontano nuvole in osmosi, meduse di vita.
Sciame vaporoso di sensazioni... Corro lontano, per allontanarmi!
Corro lontano, per ritrovarmi! Corro, per rimanere senza fiato, senza parole.*



Kalos

incisione a manieranera
o mezzotinto
a tre lastre matrici in acciaio
770x545 mm
2013

Kalos

*Più bianco della neve,
il timido fiore guarda il basso.
Impavidi, fieri e audaci
i fratelli si spingono
verso il sole.
“Perchè qualcuno
dovrebbe guardare me?
Perche proprio me?
Io non sono altro
che un fiore senza gambo;
io sono piccolo,
diverso da loro.
Perchè qualcuno
dovrebbe leggere
sui miei drappi,
messaggi inenarrabili?
Io non sono altro
che un fiore
che guarda verso il basso.
Perchè qualcuno
dovrebbe rialzarmi
e cercare di darmi
la forza di risalire?
Io non sono altro
che un fiore che vuole
solamente stare chino.
Perchè, tutti guardano me,
e sorridono bonariamente?
Perchè?”*



Madonna della Neve

incisione ad acquatinta ceramolle
su due lastre matrici in acciaio
490x710 mm
2011

Madonna della Neve

*I riccioli striati di grigio ondeggiavano creando un moto
perpetuo che ricorda la spuma del mare, mai prevedibile,
fin dalla notte dei tempi.*

*Parevano drappi di velluto, sfilacciati ai bordi,
che si muovono al vento da troppo tempo.*

*La nuca vacillava quasi a cercare un appiglio, un dirupo:
qualsiasi cosa potesse tenerla ferma.*

*La tela sotto di lui era intrisa di gocce incolori,
e colavano intermittenti dalla punta del naso,
schiantandosi su quel candido poroso,
fino a formare dei piccoli cerchi innocui:*

erano lacrime amare, un amaro impossibile da descrivere.

Ogni lacrima era un macigno...

I pensieri continuavano ad oscillare...

Sentirsi prigionieri del proprio corpo...

L'urlo precipita, ed entra in lui.

*La mano è ora libera di accarezzare
la pergamena che ha di fronte.*

Vola fiera in quell'incanto.

Attimi di vita prendono forma.

Sorride.

Ora è libero.





Dejà-vù_Eden 1

incisione ad acquatinta e ceramolle
su tre lastre matrici in acciaio
555x890 mm
2012

Opalescente fermezza

Pare tutto così calmo...

Eppure in questo luogo ci sono stato.

Riesco perfino a toccare con mano la stessa terra.

L'olezzo del mare mi riporta un ricordo confuso.

Chissà.

... ..

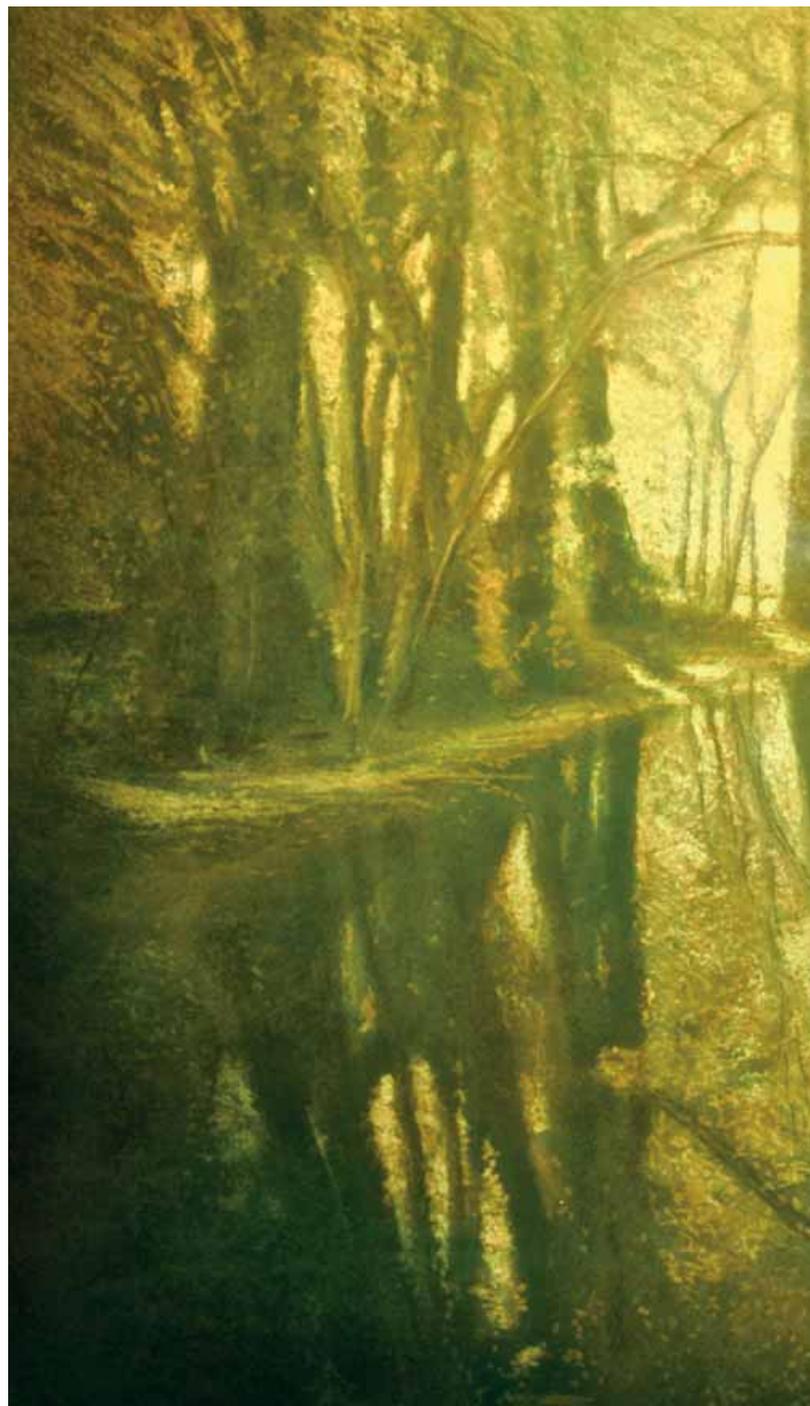
Ci sono stato, ne sono certo!

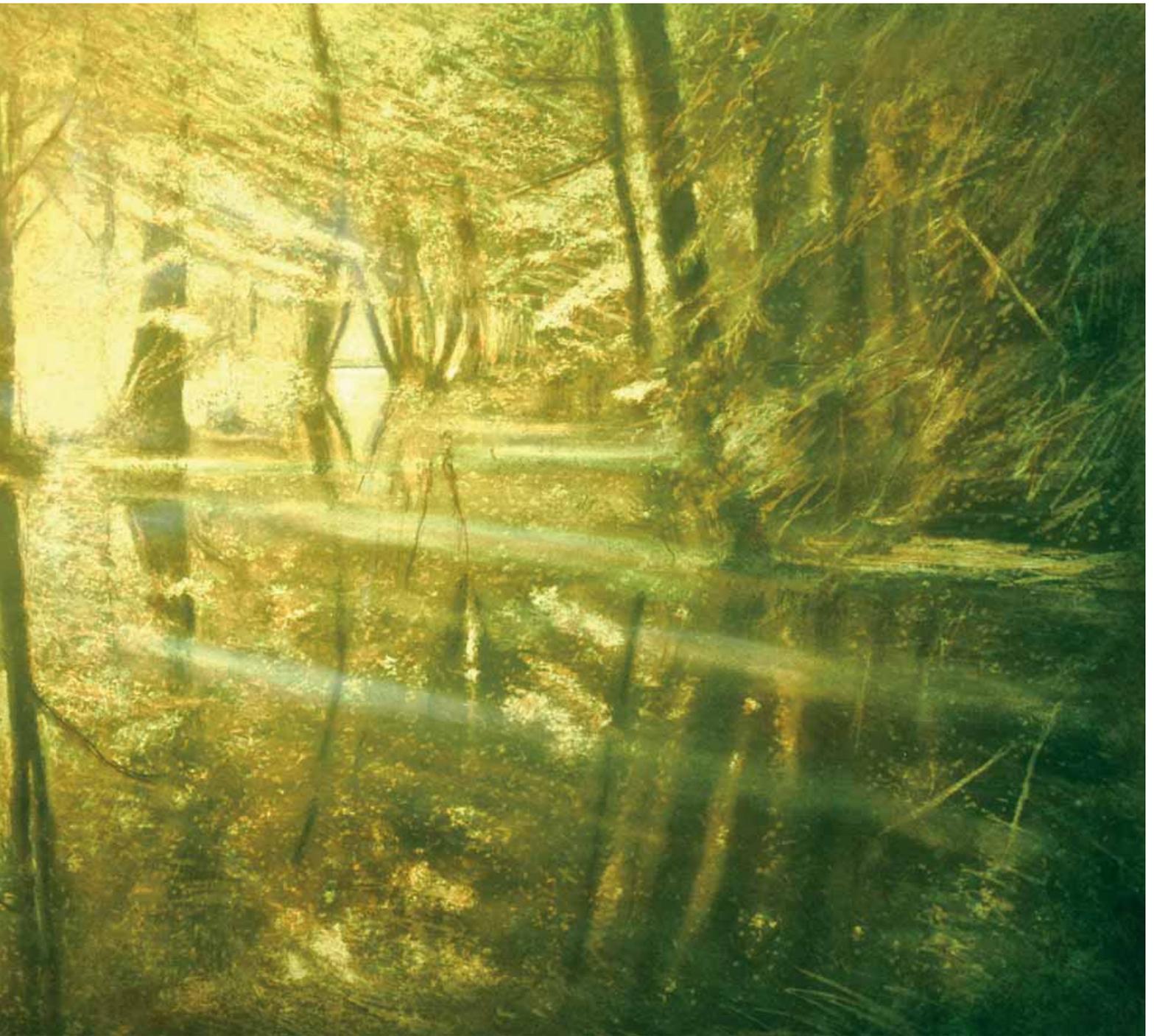
Ma cosa accadde quel giorno?

E se invece deve ancora accadere?

Sto semplicemente

osservando lo scorrere della corrente...





Eden 2 **primo stato**

incisione ad acquatinta e ceramolle su tre lastre matrici in acciaio,
stampata con colori ad acqua: Aqua Wash di Charbonnel
480x635 mm
2012

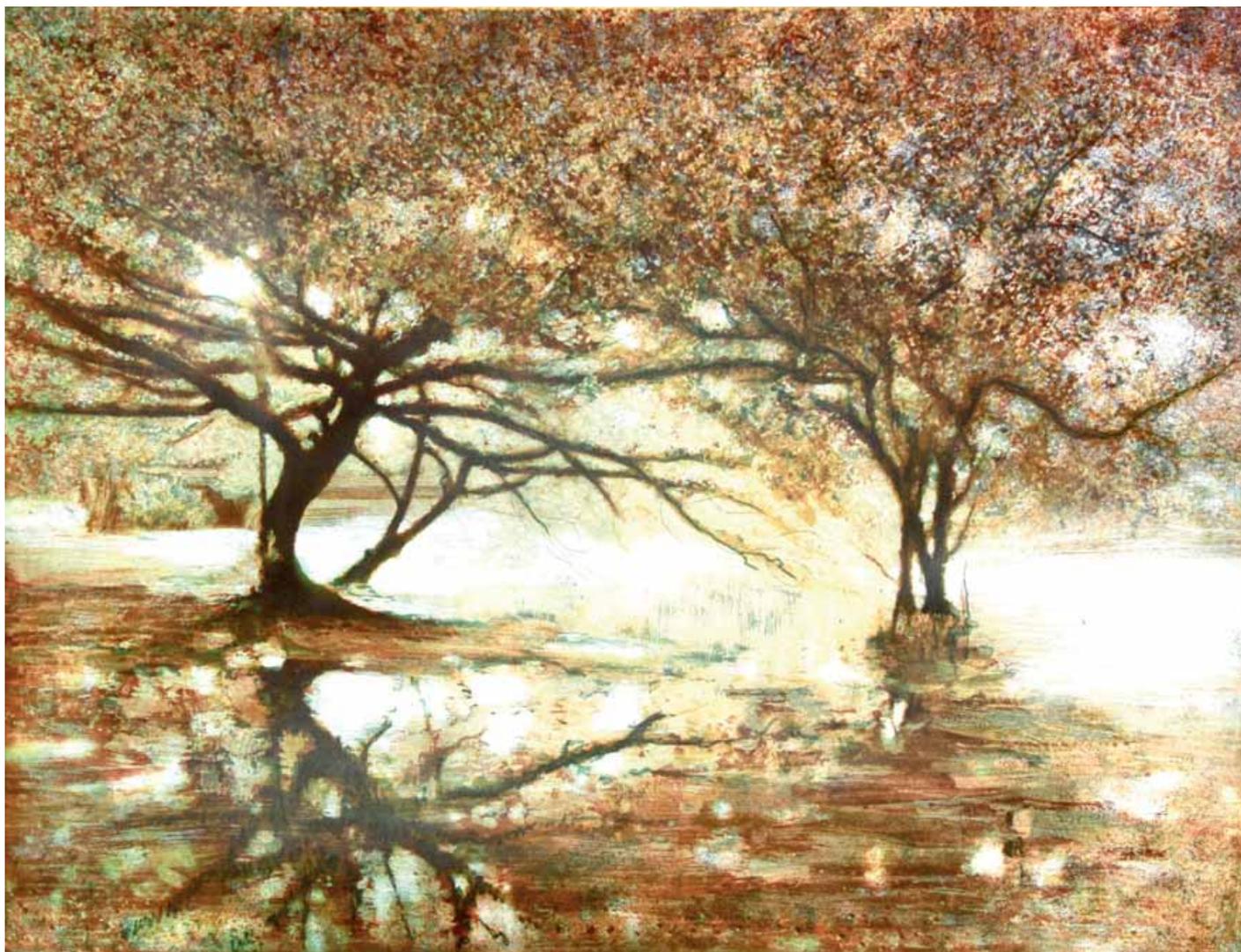


Eden 2

secondo stato

incisione ad acquatinta e ceramolle su tre lastre matrici in acciaio,
stampata con colori a base olio
480x635 mm
2012

*“...Dobbiamo pensare al contrario,
essere temerari, e andare a ritroso nel tempo!
Tutto non è ciò che appare, è invece il contrario.
Una forza interiore ci deve spingere ad osare,
a metterci a nudo di fronte al bello
e a ciò che potremmo definire Divino:
proprio questo, il Divino”.*



Miramare

incisione ad acquatinta
su tre lastre matrici in acciaio
550x890 mm
2013

Alba di velluto

*Un'ora, una vita, un bagliore.
Solo il tempo di sognare.
Cos'è, dopotutto, un'ora?
Altro non è che una certezza.*

*Ma lei vuole me,
come velluto in alto mare
sfugge all'occhio che non coglie,
la trafigge e se ne va.*

*Un'ora, giusto il tempo di pensare,
un origamo di virtù
apre un cerchio, grida, gioca,
chiude gli occhi, nulla più.*



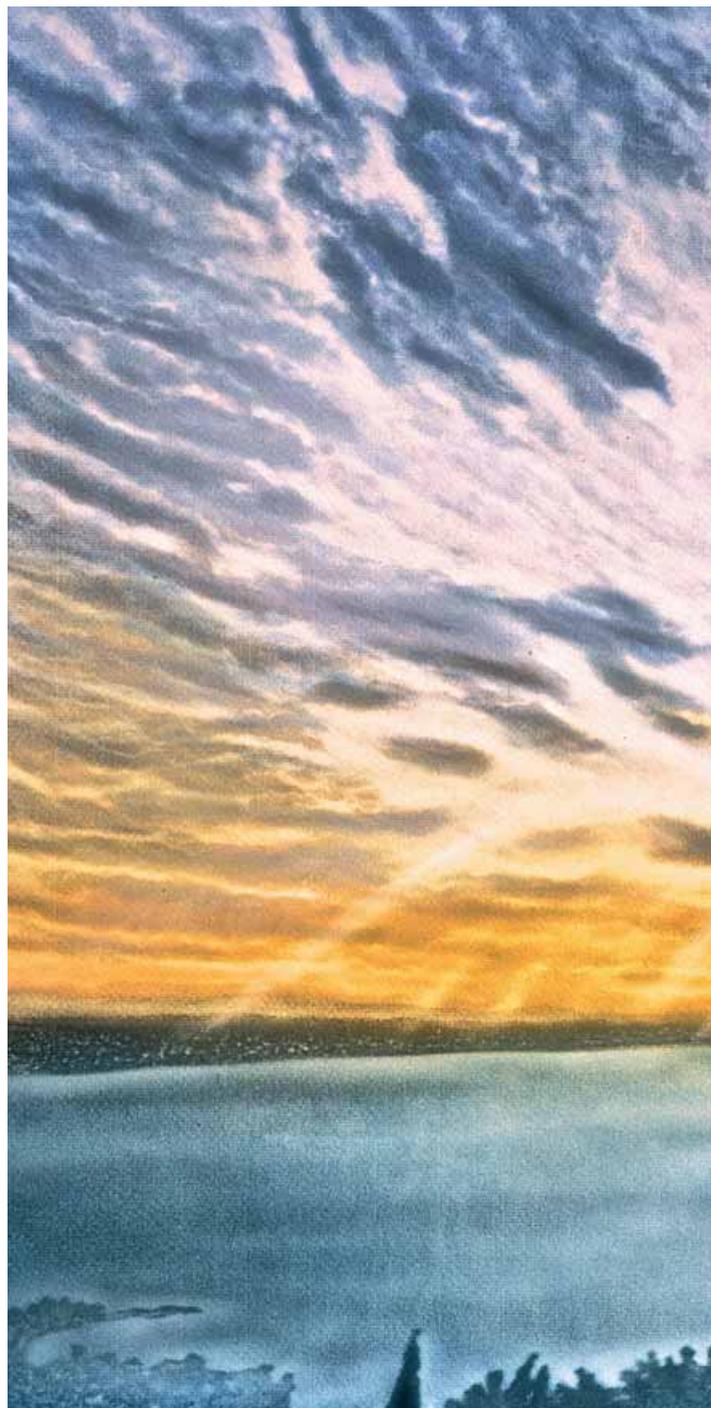


Sotto il cielo di Laurana

incisione ad acquatinta
su tre lastre matrici in acciaio
550x890 mm
2013

Sotto il cielo di Laurana

*“...Quando gli occhi della fantasia
si uniscono agli occhi della verità,
ogni luogo può essere vissuto
senza essere toccato”.*





Ab UNO

incisione ad acquatinta
su quattro lastre matrici in acciaio
550x890 mm
2014

Mantra eterno

*Una terra lontana
scaccia un bagliore.
Poi lo richiama a se,
lo avvolge nel suo mantra eterno.
Esplode esangue
un tocco Divino.
Canta amico,
canta ancora!*





Ad UNUM

incisione ad acquatinta
su quattro lastre matrici in acciaio
550x890 mm
2014

La luce scarlatta

*Giochi del fato, ridevi a gran voce.
Lacrime dolci solcavano i tuoi profili,
di lato, piano piano.
Un sibilo ci chiamava,
chissà dov'era?
Non badare all'ovvio,
non te ne curare affatto.
Stringiti forte a me,
osserva crescere campi d'oro.
Annusa l'erba,
lei resterà a guardarti ridere.*





LE PRINCIPALI MOSTRE PERSONALI

- 1974 - Passons (Udine): "Agli artisti" 1ª Personale - oli, paesaggi friulani.
- 1975 - Udine: Galleria "La Loggia" - oli, paesaggi friulani.
- 1977 - Pordenone: Galleria "La Roggia" - oli, paesaggi friulani.
- 1977 - Tricesimo (Udine): Galleria "Cooperativa Artisti Friulani" - oli, paesaggio e figura
- 1980 - Udine: Galleria "La Loggia" - oli, il ritratto
- 1980 - Monfalcone (Gorizia): Galleria "Le Vecchie Mura" - ritratti e paesaggi
- 1981 - Cividale del Friuli: Galleria "Paolo Diacono" - ritratti e nudi
- 1981 - Gorizia: Galleria "Il Torchio" - ritratti
- 1984 - Firenze: Galleria "Il Punto" - figura dalla mitologia
- 1985 - Bologna: "Artefiera" 1985 - oli figure mitologiche
- 1985 - Milano: Galleria "Cortina" - figura e nudo
- 1985 - Tricesimo di Udine: "Tricesimo Arte" - oli e paesaggi
- 1989 - Cavalicco di Tavagnacco (Udine): "Chiesa di San Leonardo" - figura dalla mitologia
- 1990 - Tolmezzo (Udine): "Palazzo Frisacco" - figura e maniere nere
- 1991 - Mittersill (Austria): Galleria della "Sparkasse" - incisioni acquetinte colorate
- 1992 - Memmingen (Germania): "Keuzhrnsaal" - incisioni maniere nere
- 1992 - Padova: 2ª Mostra Mercato d'Arte contemporanea "Arte Fiera 1992" - oli, figura, nudo
- 1993 - Oderzo (Treviso): "Terza Biennale dell'Incisione" - incisioni manierenere
- 1994 - Bagnacavallo (Ravenna): "Direttamente bulino, puntasecca e maniera nera, oggi in Italia"
- 1995 - Maniago (Pordenone): "Alle Antiche Carceri" - incisioni manierenere
- 1996 - Parigi (Francia): Galleria "Michèle Brouttà" - incisioni manierenere
- 1996 - Vittorio Veneto (Treviso): "Galleria Saletta della Grafica" - incisioni manierenere
- 1997 - Montegnacco di Cassacco (Udine): "Villa Gallici Deciani" - incisioni a colori
- 1997 - Osimo (Ancona): Centro Attività Culturali San Silvestre "Il Segno Inciso"
- 1997 - Tarcento (Udine): Palazzo Frangipane "Panorama friulano" - incisioni a colori
- 1997 - Malborghetto (Udine): Palazzo Veneziano "Il paesaggio inciso" - incisioni a colori
- 1998 - Santa Croce sull'Arno (Pisa): Villa Pacchiani "Realtà viva dell'incisione"

- 1998 - Colloredo di Monte Albano (Udine): Castello "Incisioni a colori in mostra"
- 1999 - Cividale del Friuli (Udine): "Banca Popolare"- incisioni dipinte
- 2000 - Klagenfurt (Austria): Galleria "Europahaus" - acquerelli ed Incisioni
- 2000 - Udine Castello: Casa della Confraternita "Finitoinfinito" - acquerelli ed incisioni
- 2001 - Ostiglia (Mantova): "Palazzo Municipale" - Museo della Grafica - manierenere
- 2001 - San Vito al Tagliamento (Pordenone): Chiesa di San Lorenzo "Finitoinfinito"
- 2001 - Roma: Galleria "Gildart" Premio Gildart International 2000/2001
- 2002 - Gemona del Friuli (Udine): "Galleria Babele" - dipinti ed incisioni
- 2002 - San Giovanni al Natisone (Udine): Villa De Brandis "Cadendo nel cielo" - pastelli e acquerelli
- 2002 - Gorizia: Cassa di Risparmio di Gorizia - Spazio Culturale "Giuseppe Della Torre" - pastelli
- 2003 - Este (Padova): Pescheria Vecchia "Ieri, oggi, domani; cinque secoli di incisione e stampa d'arte"
- 2003 - Sesto al Reghena (Pordenone): Salone Abbaziale "Oso sognare" - pastelli ed oli
- 2003 - Bagnacavallo (Ravenna): Centro Culturale Le Cappuccine "Mostre in Mostra" - pastelli -
- 2003 - Padova: 14ª Mostra Mercato d'Arte contemporanea - Fiera di Padova - pastelli
- 2003 - Istanbul: 13ª Arte Fiera Sanat Fuari Istanbul - incisioni a colori
- 2003 - Chioggia: Museo Civico della Laguna Sud "Ieri, oggi, domani: cinque secoli di incisione e stampa d'arte"
- 2004 - Bagnacavallo (Ravenna): Repertorio n. IV Degli Incisori Italiani - Chiesa del Suffragio
- 2004 - Buja (Udine): Sala Biblioteca Comunale "A fior di pelle" - oli, incisioni e pastelli i nudi
- 2005 - Gemona del Friuli (Udine): Galleria Babele "Cieli-Nudi" - oli, incisioni e pastelli
- 2006 - Sistiana (Trieste): spazio espositivo sala I.A.T.- Turismo FVG "Pastelli in mostra"
- 2007 - Chiesa di S. Antonio Abate Udine: "1974-2007" - oli, pastelli e incisioni
- 2009 - Comune di Udine: Sala Culturale Circoscrizione 6 - oli, incisioni, pastelli e disegni
- 2010 - Monselice (Padova): Repertorio di incisori contemporanei - incisioni
- 2012 - Asolo (Treviso): 2° Biennale d'Arte - incisioni
- 2012 - Palazzolo dello Stella (Udine): " Riflessi dal Giardino dell'Eden" - oli, incisioni, pastelli
- 2013 - Udine: Galleria la Loggia "Riflessi dal Giardino dell'Eden" - oli, incisioni, pastelli
- 2014 - Trieste: Palazzo della Regione Friuli Venezia Giulia "...sogni di Bellezza in espansione"

Finito di stampare nel mese di ottobre 2014
presso Tipografia Menini - Spilimbergo (PN)